

Il caso

# “Manutenzioni fittizie e pezzi non sostituiti” Allarme sui Canadair dei vigili del fuoco

**L'inchiesta di “Report” ricostruisce la carenza di tecnici e i ritardi nei controlli sugli aerei antincendio**

**ROMA** – Tocca sperare che quella che sta per iniziare sia un'estate con pochi incendi, e poco gravi, perché il Dipartimento dei vigili del fuoco rischia di non essere in grado di far fronte a tutte le emergenze. La più grande flotta mondiale di Canadair, quella italiana, potrebbe infatti avere un problema di manutenzioni e di personale tecnico. Così i piloti cominciano a farsi domande, a guardare con sospetto i pezzi troppo usurati, e tra loro, a bassa voce, stanno dicendo che non decolleranno se non avranno garanzie.

L'ultima inchiesta di *Report* firmata da Rosamaria Aquino (in onda stasera) apre uno scenario non proprio rassicurante sui pompieri del cielo. Partiamo dai fatti. La flotta italiana di Canadair conta 19 aerei spegni-incendi e il servizio è gestito, dal 1997, dai privati in regime di monopolio, perché in Italia addestrare un pilota non è semplice, dato che i centri di formazione sono pochi e sono occupati dai militari. Il contratto attuale, stipulato dal **Viminale** con la Babcock Mcs Italia, braccio nostrano della holding britannica Babcock (35.000 dipendenti), vale 360 milioni di euro. Nonostante la cifra, sembra che nell'azienda qualcosa non stia andando per il verso giusto.

*Report* è venuta in possesso di un carteggio riservato del 21 maggio scorso tra Santo Rogolino, dirigente del Dipartimento dei Vigili del Fuoco presso il **ministero dell'Interno**, e i responsabili della Babcock Mcs Italia. Scrive Rogolino: «Conti-

nuano a pervenire a questo ufficio notizie in merito alla progressiva riduzione dello staff tecnico impiegato per l'esecuzione del contratto di servizio. Si manifesta la più viva preoccupazione per l'impatto che potrebbe avere sul regolare svolgimento delle attività, tanto più con l'approssimarsi della campagna estiva Antincendio boschivo che richiede il massimo sforzo». C'è un dirigente del **Viminale**, dunque, che chiede spiegazioni alla Babcock perché teme quest'estate di non poter disporre completamente della flotta dei Canadair. E, con un'altra lettera, chiede spiegazioni sulle fatture emesse per saldare alla Babcock l'acquisto di una serie di radio a prezzo pieno, quando invece la società britannica aveva ottenuto uno sconto di 1,7 milioni di dollari. Sentito al telefono, Rogolino da buon pompiere getta acqua sul fuoco. «Non vi dovete assolutamente preoccupare per la stagione antincendi 2019». Ma sull'effettivo svolgimento delle manutenzioni dei Canadair, balbetta: «Assolutamente diciamo... Sì, non si deve preoccupare, mi dovrei preoccupare io...».

Il dubbio rimane, tant'è che uno dei piloti intervistati – con la garanzia dell'anonimato – è spaventato. «Sentiamo tecnici che si raccomandano di non accettare gli aeroplani, di controllare tutto bene... Gli chiedono di non sostituire le parti e di soprassedere. Escono velivoli senza rispettare i tempi di manutenzione: anziché metterci 72 ore ce ne mettano 12 o 24. Omettono dei controlli e ciò è preoccupante. Ci dicono (i tecnici, ndr) che per accelerare i tempi, visto che sono pochi, sono costretti a firmare delle manutenzioni senza farle. Recentemente alla base di Lamezia Terme c'era un cassone alare che era molto corroso, i dirigenti che seguono la parte manutentiva hanno premuto per non sostituirlo perché troppo costoso».



## ▲ La flotta

Uno dei 19 Canadair della flotta italiana, la più grande al mondo. Se ne parlerà nella puntata di “Report” in onda stasera alle 20.40 su RaiTre

